



Università di Ain Shams

Facoltà di Al-Asun (lingue)

Dipartimento di Italianistica

Tesi di Master

**IL DRAMMA DELLA MIGRAZIONE CLANDESTINA  
NELLE DUE OPERE “NEL MARE CI SONO I  
COCCODRILLI” E “PER IL RESTO DEL VIAGGIO HO  
SPARATO AGLI INDIANI”**

**DI FABIO GEDA**

Presentata da:

**Sara Aly Abdel Aty Shoieb**

Assistente presso il Dipartimento di Italianistica

Relatrice:

**Prof.ssa Suzanne Badie Iskander**

Ordinario di letteratura italiana

**IL Cairo- 2015**

## **INDICE**

<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>pag.4</b>
<b>ABSTRACT</b>	<b>pag.6</b>
<b>RIASSUNTO DELLA TESI</b>	<b>pag.7</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>pag.11</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>pag.16</b>
<b>CENNI BIOGRAFICI</b>	<b>pag.51</b>
<b>CAPITOLO I</b>	
<b>CLANDESTINITÀ: UNA REALTÀ DI VITA</b>	
I.    Il tema del viaggio	pag.55
II.   La tratta degli emigrati	pag.82
III.  La Marginalità e la discriminazione	pag.123
IV.   Lo sfruttamento dei clandestini e il lavoro minorile	pag.154
<b>CAPITOLO II</b>	
<b>ASPETTI DELLA TECNICA NARRATIVA DI FABIO GEDA</b>	

I.	La voce narrante	pag.172
II.	I personaggi	pag.195
III.	Il tempo e lo spazio	pag.229
i.	Il tempo	pag.233
ii.	Lo spazio	pag.238
IV.	Il Flashback	pag.247
 <b>CONCLUSIONE</b>		pag.260
<b>BIBLIOGRAFIA</b>		pag.276

## RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questo studio è il frutto di un impegno personale ma soprattutto collaborativo. I miei ringraziamenti che seguono vanno a tutti coloro che hanno in qualche modo contribuito alla realizzazione di questa ricerca: professori, colleghi, amici e parenti. Ringrazio in primo luogo la mia cara professoressa e relatrice Suzanne Iskander colei che mi ha seguita passo per passo nella revisione e nella stesura di questo studio con pazienza oltre ad una grandissima professionalità ed affetto, Le sono particolarmente grata.

Vorrei ringraziare i membri della commissione, il mio caro professor Rabei Salama e il prof. Paolo Sabbatini per la loro significativa collaborazione e soprattutto per darsi la pena di leggere il mio modesto lavoro arricchendolo con dei preziosi suggerimenti e consigli i quali lo rendano indubbiamente migliore.

Un grande ringraziamento è dovuto anche al prof. Ugo Fracassa di Roma tre per il interesse mostratomi durante la mia permanenza a Roma nella quale mi ha prestato tanto sostegno e tanti suggerimenti utilissimi per la mia ricerca.

Forse i ringraziamenti piu' difficili da esprimere vanno alla mia famiglia, ed in modo particolare a mia madre, mia nonna e a mio fratello che mi hanno appoggiato moltissimo e mi sono stati sempre d'aiuto.

Un tributo, che spero giunga loro gradito, va anche alla mia seconda famiglia a Roma, vi voglio molto bene e vi sono molto grata per tutto ciò che avete fatto per me.

Altre persone che vorrei ringraziare sono i miei carissimi colleghi ed amici nel dipartimento di Italianistica con i quali mi sento protetta e amata come sorella in quell'atmosfera familiare e rassicurante; e desidero ringraziare sentitamente sia la dott.ssa Rita Andreanelli che il dott. Ivano Chignola per la disponibilità che mi ha dimostrato e per il loro parere positivo che hanno espresso sempre nei miei confronti.

Ed infine, grazie di cuore ad ogni singola persona che continua a sostenermi e a credere nelle mie capacità e nella mia persona.

## ABSTRACT

Questo studio nasce dall'idea di esplorare una specifica branca della letteratura italiana, vale a dire quella contemporanea dell'immigrazione. Da quest'ottica, la ricerca si sofferma su un altro aspetto discosto dalla già conosciuta letteratura della migrazione, ovvero le opere letterarie scritte in italiano da autori italofofoni. Nella presente ricerca, lo sguardo si è volto sempre all'argomento della migrazione assieme agli altri temi spesso ad essa correlati, discussi e trattati questa volta da un autore italiano “autoctono” e non da un autore migrante, in due dei suoi romanzi: *Nel mare ci sono i coccodrilli* e *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*.

Lo scopo del presente lavoro è stato quello di dare un'idea sulla letteratura della migrazione in generale e in particolare quella italiana, poi analizzare le varie tematiche affrontate dall'autore nei suoi due testi scelti ed infine sottolineare alcuni aspetti della tecnica narrativa di Fabio Geda.

In tutto il percorso della ricerca si è cercato di mettere in rilievo gli aspetti più importanti del tema-fenomeno (la realtà della migrazione clandestina) in chiave letteraria; e per giunta si prova a trovare un comune terreno di incontro fra il campo letterario e le altre discipline umanistiche, nel tentativo appunto di sperimentare prospettive nuove ed incroci fra letteratura, giurisprudenza e sociologia.

Parole Chiave: (Letteratura migrante italiana – produzione letteraria trattante il tema della migrazione - il tema del viaggio – La discriminazione e l'emarginazione – Tecnica narrativa di Fabio Geda)

## RIASSUNTO DELLA TESI

Lo studio è suddiviso in un'introduzione, due capitoli, una conclusione e una bibliografia.

### **Introduzione:**

Nella parte introduttiva si è parlato della nascita della letteratura della migrazione, nata e affermata prima in Francia (*littérature beur*) e nella Gran Bretagna (*Black Britain*), due paesi europei con un'indicativa storia coloniale alle spalle e dunque si sono confrontati per primi con il fenomeno migratorio, il che si manifesta nitidamente con la ricchezza e voluminosità della letteratura della migrazione in lingua inglese e francese.

Tra l'altro, si è cercato di illustrare la peculiarità della letteratura della migrazione in Italia, il cui sviluppo può essere classificato in tre fasi: l'autobiografismo con i primi testi autobiografici pubblicati nella prima metà degli anni novanta in cui l'esperienza dell'immigrato in quanto marginalizzato ed esoticizzato incontra i primi interessi editoriali; La seconda fase, invece, della letteratura migrante italoфона, contraddistinta dal fatto che gli autori scrivono direttamente in italiano senza alcuna mediazione senza, appunto, la presenza del co-autore. I nuovi italiani si vogliono affrancare dal partner per scrivere a due mani e non più a quattro, ma soprattutto per essere accettati come autori *tout-court*; e l'attuale fase che potrebbe essere definita la terza fase della

letteratura italiana della migrazione nella quale numerosi scrittori migranti hanno ormai acquisito un proprio stile ed un proprio linguaggio, gli argomenti tendono a variare e a comprendere le tematiche più diverse. Un'altra trasfigurazione avviene a ridosso della nascita di una seconda generazione di migranti, legata al paese di provenienza attraverso esperienze indirette, filtrate dai genitori, in una scissione identitaria ancora più forte. Questi autori di seconda generazione hanno però un aspetto particolare che li differenzia dagli autori migranti e che li accomuna agli autori provenienti dalle ex colonie: l'italiano per loro non è una lingua appresa in seguito, in qualche modo scelta, ma di fatto una lingua madre altra, che convive accanto a quella della famiglia o del paese d'origine.

Si fa riferimento sempre nell'introduzione ad alcuni esempi di testi letterari, sia italiani che arabi, i quali toccano la tematica scottante ed attuale della migrazione.

### **Primo Capitolo:**

In questo capitolo si dà spazio alle varie tematiche affrontate dall'autore nei suoi due testi scelti:

Si parla del **tema del viaggio** facendo degli excursus storici e letterari a tale tema nella letteratura oltre al valore che rappresenta il viaggio come dispositivo di formazione e di crescita interiore, poi si analizza il modo in cui l'esperienza del viaggio ha svolto un ruolo pedagogico importante nella maturità dei due protagonisti Enaiatollah ed Emil; **la tratta degli emigrati** e la mobilità

clandestina dai paesi del cosiddetto terzo mondo a quelli occidentali che l'autore riesce a rispecchiare fedelmente con i protagonisti di entrambi i romanzi oltre a presentare il trattamento disumano subito dagli emigrati durante i loro viaggi clandestini e che per altro aleggia per gran parte delle due opere; **la marginalità e la discriminazione** sociale, due problemi di cui soffre sovente il migrante rappresentato in due protagonisti di ambedue i romanzi: la marginalità sociale che si manifesta in una mancanza d'integrazione, e la discriminazione cioè il trattamento non paritario attuato nei confronti di un individuo o un gruppo di individui in virtù della loro appartenenza a una particolare categoria, della fede religiosa o delle convinzioni personali, dell'origine etnica ed infine **lo sfruttamento dei migranti e il lavoro minorile** dove si sottolineano le diverse forme di sfruttamento che il migrante clandestino subisce. In più nella stessa dimensione dello sfruttamento, Fabio Geda presenta il modello del bambino sfruttato attraverso la storia di Enaiatollah, in tale caso l'approccio si passa da un macro-tema ovvero lo sfruttamento dei clandestini a un tipo particolare forse ancora peggiore dell'altro, appunto, il lavoro dei minori.

### **Secondo Capitolo:**

Qui si rilevano alcuni aspetti tecnici narrativi dell'autore torinese contemporaneo Fabio Geda: **la voce narrante** in entrambi i romanzi e la questione del punto di vista multiplo; **i personaggi** e il loro compito nell'animare le vicende e nel dare vita al testo letterario; **lo spaziotempo** che si esplora, nei romanzi

di Geda appoggiandosi, in particolar modo, sulla teoria del cronotopo del critico e filosofo russo Michail Bachtin; ed **il Flashback**, un dettaglio particolare della tecnica narrativa dell'autore presente nelle due opere scelte.

### **Conclusione:**

Nella conclusione della tesi si ricordano brevemente gli strumenti utilizzati ed i risultati salienti a cui è arrivato lo studio.

## PREMESSA

Lo scenario attuale dell'immigrazione dai paesi del cosiddetto Terzo mondo verso le coste europee ed in particolare il litorale italiano si è trasformato negli ultimi anni in un sogno, molto gradito peraltro, dei giovani, il ch  con il passar del tempo ha causato una grande crisi umanitaria alla quale finora non si riesce a porre fine.

Le acque che un tempo ospitavano i vari tragitti marittimi fra i paesi del bacino del Mediterraneo, sono le stesse nelle quali oggi naufragano i sogni di intrepidi avventurieri subsahariani, spinti da un vento che soffia dal Sud, mossi dal desiderio di decifrare nuove sponde, che si annullano nel baratro di una miseria senza ritorno le utopie di un'impossibile *Orestide africana*<sup>1</sup>, rivive nel tempo storico l'apocalisse poetica di un "maestro di verit " del mondo contemporaneo, che quasi cinquant'anni fa profetizzava lo sbarco di nuovi Ulisse-Al  dagli occhi azzurri:

[...] *Al  dagli Occhi Azzurri*  
*uno dei tanti figli di figli,*

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento a *Appunti per un'Orestide Africana*, titolo dell'unico film realizzato tra il 1968 e il 1969 da Pier Paolo Pasolini, nel quadro di un progetto pi  ampio, *Appunti per un poema sul Terzo Mondo*: in esso affiora l'utopia di una sintesi ancora possibile tra culture arcaiche mediterranee e un'Africa che fa ingresso nel mondo occidentale. I viaggi di solo andata di migranti provenienti da quella stessa Africa di cui la voce poetica pasoliniana seppe cogliere la "grazia" e la "grande pazienza" sembrano smentire, a distanza di quaranta anni, la visione di un futuro congiunto di un mare accogliente e fecondo. Veda Laura Faranda, *Viaggi di ritorno: itinerari antropologici nella Grecia antica*, Roma, Armando Editore, 2009, pp 63-65.

*scenderà da Algeri, su navi  
a vela e a remi. Saranno  
con lui migliaia di uomini  
coi corpicini e gli occhi  
di poveri cani dei padri  
sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sè i bambini,  
e il pane e il formaggio, nelle carte gialle del Lunedì di Pasqua.  
Porteranno le nonne e gli asini, sulle triremi rubate ai porti coloniali.  
Sbarcheranno a Crotone o a Palmi,  
a milioni, vestiti di stracci  
asiatici, e di camicie americane.  
Subito i Calabresi diranno,  
come da malandrini a malandrini:  
«Ecco i vecchi fratelli,  
coi figli e il pane e formaggio!»  
Da Crotone o Palmi saliranno  
a Napoli, e da lì a Barcellona,  
a Salonicco e a Marsiglia,  
nelle Città della Malavita<sup>2</sup> [...]*

La poesia di Pasolini può avere il valore di una rivelazione, in quanto è, di nome e di fatto, una profezia. In una serie di immagini dal forte valore allegorico e in un clima di catastrofe incombente, Pasolini annuncia una serie di eventi che poi si sono verificati puntualmente, non perché il poeta avesse delle particolari virtù mistiche, ma è proprio grazie alla sua analisi critica nei confronti del moderno e dell'industrializzazione che

---

<sup>2</sup> Pier Paolo Pasolini, *Profezia*, in *Poesia in forma di rosa*, Milano, Garzanti, 1976, p.97 ( I ed.1964).

presentava forse la situazione in termini più esatti e più vicini alla realtà di tanti corifei del progresso<sup>3</sup>.

Questa profezia, nei suoi versi omonimi che il poeta dedica a Jean Paul Sartre, il quale ha avuto il merito di avergli narrato la curiosa storia di Alì il giovane immigrato dagli occhi azzurri, rispecchia una visione dai toni vividi da assumere l'effetto dell'illuminazione, ed è per questo che non sorprende infatti che oggigiorno i versi di Pasolini prefiguravano i drammatici sbarchi dei clandestini che partono dalle coste africane facenti parte di una catena di ondate migratorie che invadono l'Occidente che in grande anticipo sui tempi Pier Paolo Pasolini, aveva profetizzato il cui profilo.

D'altronde, nessuno può mettere in dubbio la priorità e il vantaggio dei letterati i quali possono fare uso di una lingua gloriosa ed inesauribile oltre a fare della letteratura lo specchio e l'anima della società; in effetti il medesimo concetto viene enfatizzato dalle parole di Ezio Raimondi, il quale sostiene:

“ La letteratura non può realizzare sino in fondo la propria forza, la propria disposizione, la propria invenzione, se non si fonda su un'intensa vita interiore della coscienza. Questa deve essere l'eco della vita contemporanea, deve avere il segno dell'attualità, deve essere in rapporto col proprio tempo presentandone i conflitti.”<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Cfr. Mauro Ponzi, *Pasolini e Fassbinder: la forza del passato*, Roma, Nuova cultura, 2013, pp.11-14.

<sup>4</sup> Ezio Raimondi, *Letteratura e identità nazionale*, Milano, Mondadori, 1998, p.22.

Ed è proprio per questo motivo che nel presente studio si prova a trovare un comune terreno d'incontro fra il campo letterario e le altre discipline umanistiche, nel tentativo appunto di sperimentare prospettive nuove ed incroci fra letteratura, giurisprudenza e sociologia.

L'introduzione della presente ricerca è dedicata alla narrativa italiana contemporanea che ha come argomenti la marginalità e le problematiche del disagio sociale degli immigrati. Si parla della formazione letteraria di Fabio Geda e il suo lavoro come educatore oltre ad essere giornalista per poi divenire uno scrittore, con qualche cenno biografico sull'autore. In seguito si dedica una parte per parlare della letteratura della migrazione e le sue fasi di sviluppo nel panorama letterario italiano.

Lo studio si divide in due capitoli, il primo è teorico che sottolinea, per prima cosa, il tema del viaggio fra l'avventura e il pericolo, facendo una riflessione sui diversi volti che il viaggio può assumere nella letteratura. S'illustra, d'altra parte, quanto esso sia stato fondamentale nella formazione caratteriale dei due protagonisti dei romanzi. Si discute, dopo, il problema della clandestinità, partendo dal concetto dell'immigrato illegale e poi la tratta o il traffico degli esseri umani che vengono manovrati dagli schiavisti che li portano in Europa.

Si evidenzieranno poi i motivi per cui il clandestino parte dal proprio paese per andare altrove, trattando poi il dramma del lavoro nero e altre vicende. Affrontiamo, inoltre, disagi minorili

che hanno a che vedere con l'abuso nelle sue varie forme e lo sfruttamento dei bambini che si sfruttano in schiavitù con i loro diritti negati per via della povertà.

In più, si cercherà di rimarcare altri fenomeni di marginalità e di persecuzione nei paesi che fanno parte del mondo islamico ma che deformano l'immagine dell'islam nella comunità internazionale soprattutto quella occidentale, ed oltretutto come ragione della fuga verso altri posti considerati più civili.

La seconda parte della tesi è dedicata agli aspetti narrativi dei due romanzi: la voce narrante, i protagonisti e la costruzione dei personaggi, il flashback, il tempo e lo spazio delle due opere.